

Intervista con Rune Molin, segretario del sindacato svedese (LO)

Stoccolma - Rune Molin, segretario generale della Confederazione dei sindacati (LO) è l'elemento di punta, nel sindacato, del grosso scontro in atto nel paese intorno ai fondi di capitale collettivo. Uomo ben preparato in economia, coraggioso nella polemica politica, molto attento ai nuovi processi della socialdemocrazia, Molin è anche il bersaglio duro della Confindustria. Le sue posizioni sono considerate dal dirigente sindacale il massimo responsabile del tentativo di socializzazione forzata in cui sarebbe coinvolto il paese...

«Vogliamo toccare i nervi del sistema capitalista»

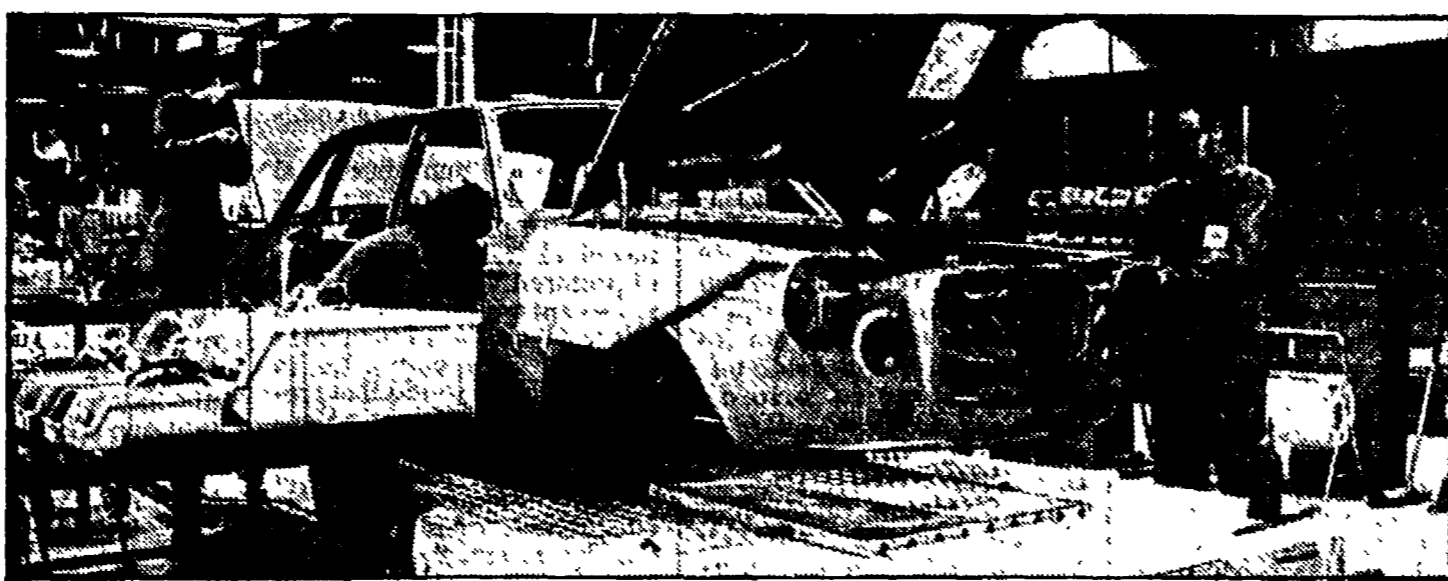
Il durissimo scontro con la Confindustria sui fondi sociali di capitale alternativi alle tendenze neo-liberiste e alle scelte recessive. «Si fronteggiano due modi di concepire la democrazia». Due premesse: sviluppare investimenti produttivi e piena occupazione

degli investimenti sociali. «Sono, direi, due modi di concepire la democrazia che si fronteggiano. Per me, senza una partecipazione attiva dei lavoratori alla vita delle imprese, alle grandi scelte dello sviluppo, alle politiche regionali, non si realizza democrazia economica, mentre quella politica corre sicuri rischi...»

affatto il nostro caso. L'istituzione dei fondi, per esempio, è un mezzo che punta a trasformare la proprietà in fatto democratico, che sviluppa, per fasi successive, una proprietà collettiva, salvaguardando i diritti individuali. In sostanza, ci interessa stabilire un alto grado di influenza popolare sulla proprietà privata...

In sostanza, mi sembra che il carattere offensivo di questa riforma stia nel fatto che il movimento popolare intenda procurarsi mezzi finanziari propri per imporre una politica di investimenti produttivi.

queste imprese dal dentro. Questo è, d'altra parte, anche un problema internazionale, che richiede l'accordo del governo. È una questione complessa che coinvolge, più in generale, le politiche d'investimento delle holding. Ora a me sembra che le associazioni padronali stiano assumendo atteggiamenti aggressivi...



L'interno di un reparto della Volvo. Operai lavorano intorno alla carrozzeria e agli interni in attesa della sua piattaforma mobile.

Incontro con Arismendi In Uruguay primi spazi di libertà Come usarli ed allargarli

Le valutazioni del segretario generale del PCU - L'erosione dell'egemonia USA



Rodney Arismendi

Il quadro attuale è dunque favorevole alla lotta per il ritorno della democrazia in Uruguay. In otto anni la dittatura ha tentato una ristrutturazione del sistema del paese, ha incarcerato 80 mila persone, usato la tortura, ma non è riuscita a distruggere il Partito comunista, il Fronte popolare che raggruppa la sinistra e la DC, né a piegare la resistenza democratica del popolo...

Il Guatemala contro Londra per il Belize. La nuova giunta militare guatemalteca ha denunciato l'accordo sottoscritto con la Gran Bretagna dal precedente regime sull'ex colonia inglese di Belize. In una dichiarazione il ministro degli Esteri Castillo ha precisato che Londra non ha rispettato varie clausole di questo accordo...

Le lotte nel paese e la solidarietà internazionale hanno isolato il regime che dà segni di sgretolamento. Il piano della dittatura è di concedere quanto meno possibile nel maggior tempo possibile. In tal caso avrà dovuto permettere alcune espressioni di libertà di stampa e una relativa libertà di movimento al suo principale partito (Bianco e Colorado). Sarebbe sbagliato dire, afferma Arismendi, che tutto sia come prima. Lo scenario in movimento è che novembre si preveda un'elezione per gli organi direttivi del due grandi partiti (nei quali convivono gruppi e correnti anche molto diversi tra loro). A queste elezioni potranno votare tutti i cittadini. Se la partecipazione popolare sarà massiccia e se il voto si indirizzerà verso i candidati con chiare posizioni democratiche potremo assistere a una seconda sconfitta della dittatura, al crearsi di condizioni per ottenere un'effettiva apertura politica.

In generale l'analisi dei comunisti uruguayani sottolinea la coerenza dei fatti delle Falkland-Malvine con i processi in atto in America latina. Nella regione si assiste a una crescita economica e a uno sviluppo delle forze politiche e sociali nazionali ed entra in contraddizione con la politica reaganiana e con gli interessi imperiali degli Stati Uniti.

Arismendi si sofferma su un'altra questione, quella della libertà di espressione in Brasile. Da un golpe realizzato d'accordo con gli Stati Uniti si è passati a una situazione caratterizzata dalla nascita di una nuova classe operaia combattiva, dalla richiesta di democratizzazione proveniente da importanti settori della borghesia, dal peso del nazionalismo nelle forze armate, da una politica estera più indipendente, più vicina al non-allineati, più importanti circostanze opposte a quella degli Stati Uniti.

Un grande ruolo come già negli anni passati può essere svolto dalle iniziative, dal movimento solidale nel mondo. Continuiamo a credere, dice Arismendi, l'appoggio non solo delle organizzazioni popolari, ma delle autorità, dei governi e parlamenti. La solidarietà internazionale è importante anche perché contribuisce allo sviluppo della lotta all'interno dell'Uruguay. Chiediamo uno sforzo in più, afferma Arismendi, per ottenere l'amnistia, la fine delle torture, per garantire la vita e ottenere la libertà dei prigionieri politici.

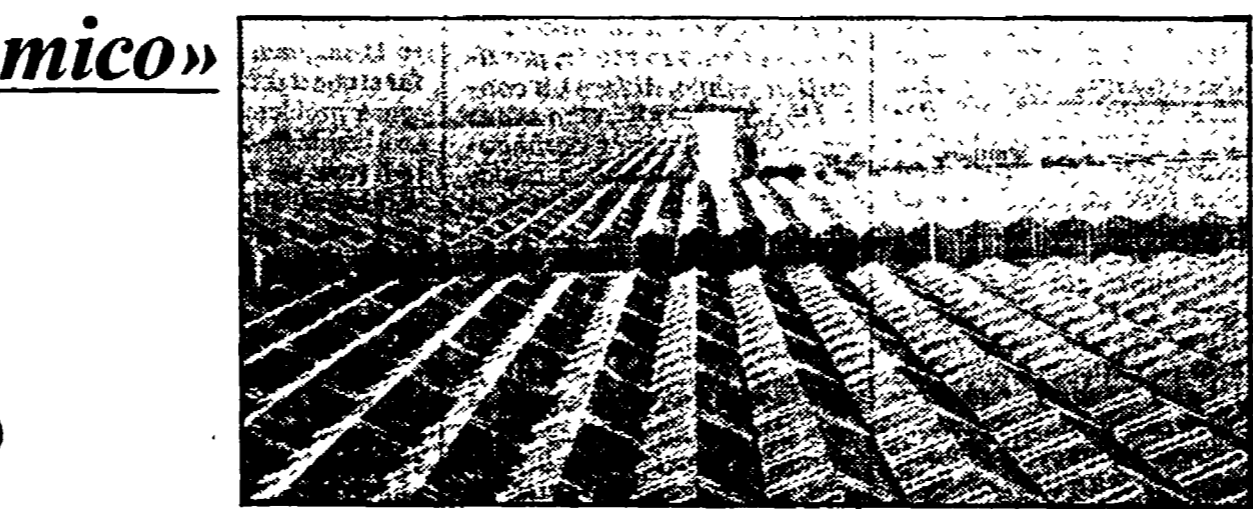
Parte il «nuovo meccanismo economico»

Sofia - Un centro elettronico che raccoglie e distribuisce informazioni tenendo sotto controllo permanente l'intera azienda è la «cabina di comando» della compagnia aerea industriale «Giorgio Dimitrov», alle porte di Plovdiv, una delle più belle città bulgare, il cui centro storico conserva ancora vestigia della presenza romana. Il complesso, collegato con i istituti di ricerca, è gestito da 31.000 ettari di terra a coltura intensiva, con 27.000 dipendenti dei quali 15.000 impiegati direttamente nei lavori agricoli, 9.000 nell'industria di trasformazione e conservazione collegata, i restanti nei servizi. Per arrivare alla sede centrale, dove si trova la «cabina di comando», il pullman ha percorso chilometri di strada tra frutteti, vigneti e serre per la coltivazione dei legumi. La metà della produzione, che è sterco, viene esportata, sia all'Est che all'Ovest.

In Bulgaria è l'ora delle riforme?

Si tenta il passaggio alla crescita intensiva - Introdotti nuovi concetti come stimoli materiali, prestiti bancari, costi, profitti e imposte. Il pericolo è che si tratti di un puro marchingegno tecnico

Bulgaria è i paesi capitalistici dell'Occidente. È questo l'obiettivo del «nuovo meccanismo economico», il quale si riassume in tre punti: un marchingegno tecnico se non fosse accompagnato da quello che il segretario regionale del partito a Plovdiv, Ivan Panev, ha definito il passaggio nel lavoro ideologico del «monologo al dialogo con i lavoratori». Stefano Kovacev, direttore del «Vita economica», pubblicazione del Comitato centrale del PC bulgaro, nello spiegare il «nuovo meccanismo» ci tiene a sottolineare che esso non ha natura di «meccanismo economico del libero mercato bulgaro» e che è frutto dell'esperienza bulgara e non una copia di esperienze compiute in altri paesi del «socialismo reale».



Per una economia aperta agli scambi con l'estero come quella bulgara, i prezzi internazionali sono un dato che si impone da sé. Ma poiché questi prezzi si formano sulla base di una produttività sociale del lavoro più alta di quella bulgara, i costi alla fine non potranno non riversarsi sul consumatore interno, cioè sul tenore di vita. All'obiezione si è ribattuto che l'obiettivo del «nuovo meccanismo economico» è proprio il superamento di questo divario nel livello della produttività. Vediamo le caratteristiche del «meccanismo». Il prof. Kovacev esprime pazientemente, in modo didascalico, suddividendo per punti, e cioè: 1) autonomia delle aziende sulla base dell'autofinanziamento; 2) elaborazione del piano da parte della stessa azienda con sette indicatori obbligatori fissati dallo Stato. Questi sono: produzioni essenziali, entrate, costi di minime, entrate in valuta

rettamente dal reddito delle aziende. Lo Stato interviene soltanto in caso di necessità per garantire il pagamento dei salari minimi. Come hanno accolto i quadri dirigenti aziendali il «nuovo meccanismo» che trasforma radicalmente il loro modo di gestire le aziende, accendendo i loro poteri, ma anche le loro responsabilità? È, soprattutto, come reagiscono gli operai che pur con la garanzia del salario minimo (155 «leva» al mese, equivalenti, al cambio ufficiale, a circa 160.000 lire), vedranno crescere i loro guadagni soltanto all'andamento dell'azienda? Il prof. Kovacev si mostra ottimista. Ammette che qualche direttore d'azienda dovrà forse cambiare lavoro, ma ritiene che la parte degli operai che aderisce è indubbia, non soltanto perché potranno guadagnare di più, ma anche perché un altro aspetto del «nuovo meccanismo» è l'aumento della corresponsabilizzazione dei lavoratori nella gestione delle imprese. Le parole autogestive o cogestione non vengono utilizzate, ma in ogni fabbrica viene costituito un Consiglio di lavoratori che elegge il presidente e che ha il diritto di far sentire la sua voce su tutte le questioni importanti. In particolare il Consiglio adotta il bilancio, viene consultato sul piano elaborato dai tecnici della fabbrica, può esprimere valutazioni critiche sull'attività del direttore. La risposta ultima all'interrogativo sopra posto verrà dall'esperienza e il 1985 è stato fissato come termine per fare un bilancio e decidere eventuali correzioni e l'ulteriore strada da seguire. Ma prima di arrivare a questo bilancio, un ruolo importante sarà svolto dal pragmatismo; qui dirigenti bulgari hanno saputo dimostrare, come in campo economico, di essere maestri.

romolo Caccavale. Nella foto in alto - Servizi di una moderna cooperativa agricola nella Pianura Tracia

Al Comecon si discute come affrontare le sanzioni occidentali

Il sovietico Tikhonov prospetta un'ulteriore integrazione, ma non sembra passare l'idea di un'autarchia socialista

Dal nostro corrispondente BUDAPEST - Le sanzioni, le misure discriminatorie, le riduzioni degli scambi economici, specialmente nei settori alimentare e tecnico-scientifico decise dagli USA e dai loro alleati dopo il colpo in Polonia danneggiavano ed aggravavano i problemi di tutti i paesi dell'Est, ma - questo il succo delle valutazioni del vertice del Comecon in corso a Budapest - non possono raggiungere i loro scopi. Che sono quelli di «indebolire» e «scovolgere» la vita economica dei singoli paesi ed infine di «dissolvere» la loro unità per «ottenere concessioni politiche».

L'Unione Sovietica - ha detto ieri il premier Nikolai Tikhonov - ed i paesi fratelli hanno sufficiente forza economica per unamente respingere gli sforzi delle forze imperialiste. La linea di politica di rottura della cooperazione e degli accordi economici tra i due sistemi può solo accrescere le contraddizioni nello stesso mondo capitalista.

In questa linea piuttosto rigida tracciata dal premier sovietico, che è stato il primo a parlare all'assemblea plenaria dei capi delegazione, non si può dire si siano collocati all'unisono tutti gli altri leaders. È vero che il generale Jamuzelki ha detto che l'esperienza polacca porta alla conclusione che dovrebbero essere meglio utilizzati i vantaggi dell'integrazione socialista. Né si possono ignorare le parole del cecoslovacco Lubomir Strougal secondo il quale «dobbiamo sostenere completamente gli sforzi compiuti contro le misure discriminatorie USA e dei loro alleati. Ma bisogna anche ricordare che il rumeno Kostantin Dascalescu ha parlato di una più ampia collaborazione con il Comecon come uno dei mezzi, cioè non il solo per un miglioramento del quadro economico; in questa ottica, sia pure con una maggiore cautela, è possibile, si può leggere anche l'intervento dell'ungherese Gyorgy Karas. Né il vice primo ministro vietnamita To Huu ha parlato della «coesione tra i paesi socialisti nei termini in cui ne aveva parlato il leader del URSS. Il vice presidente cubano Carlos Rafael Rodriguez, dopo aver ricordato che bisogna opporsi alle politiche USA ed occidentali con un maggior coordinamento del lavoro dei paesi socialisti, ha avvertito che «sarebbe irragionevole per i paesi socialisti cercare di realizzare un mondo economico chiuso, tagliato fuori da tutte le relazioni economiche capitaliste».

Nuovo comunicato congiunto di governo polacco ed episcopato

VARSAVIA - Al termine della riunione della commissione mista governo-episcopato è stato diffuso a Varsavia un comunicato congiunto, nel quale si afferma che «nella situazione estremamente difficile in cui si trova la Polonia, l'aiuto economico alla nazione è necessario e le sanzioni economiche (decise dai governi occidentali, ndr) rendono più arduo il superamento della crisi e frenano il ritorno alla completa normalizzazione del processo di rinnovamento nello spirito degli accordi sociali».

La TV polacca ha trasmesso un appello della polizia che chiede la collaborazione dei cittadini per la cattura di un dirigente di «Solidarnosc», il matematico Jan Narozniak, evaso da un ospedale. Narozniak è stato liberato - afferma «Solidarnosc» clandestina - da «gruppi operativi dell'IMRKS (Comitato operaio regionale interaziendale)».

Italo Furgeri

Lascia il Mozambique direttore dei servizi di sicurezza

MAPUTO - Il direttore dei servizi di sicurezza mozambicani, Jorge Costa, ha chiesto lunedì asilo politico in Sudafrica. Il ministro per la Sicurezza dello Stato Veloso lo ha accusato di opportunismo rivelando che si era dichiarato contrario alla campagna contro gli «abusivi della polizia».

«Diplomazia dell'atletica» tra Cina ed Unione Sovietica

MOSCA - «Diplomazia dell'atletica leggera» tra URSS e Cina: per la prima volta dopo sedici anni atleti sovietici gareggeranno a Pechino alla riunione di atletica leggera dal 18 al 20 giugno. Gli ultimi atleti sovietici nella Cina popolare furono i cestisti della nazionale.